

---

## **Coronavirus Covid-19: Fnomceo, in diversi pazienti guariti “sindrome post Covid” con stanchezza, respiro corto, dolori articolari**

“L’esperienza suggerisce che un numero considerevole di pazienti sviluppa una sindrome post-virale che può debilitarli sotto molti aspetti per settimane e settimane dopo la cosiddetta guarigione e l’eliminazione del virus”. Lo sosteneva la scorsa estate Anthony Fauci, capo della task force statunitense per la gestione della pandemia di Covid-19. Nei mesi successivi il numero di pazienti che riportavano problemi di salute nonostante non risultassero più positivi all’infezione da Sars-CoV-2 è cresciuto a tal punto da diventare un argomento di discussione sempre più presente all’interno della comunità scientifica. Il Covid-19 potrebbe diventare una patologia cronica? Di questo si occupa la nuova scheda di [Dottoremaeveroche](#), pubblicata oggi sul sito della Fnomceo. Uno studio italiano pubblicato la scorsa estate, basato sui dati relativi a 147 pazienti guariti dalla Covid-19, riportava che quelli più comuni erano – dal più frequente al meno frequente – stanchezza, respiro corto, dolori articolari e al petto, si legge fra l’altro nella scheda. La stanchezza è il sintomo più diffuso anche in un recente studio dell’Università di Washington che ha valutato lo stato di salute di 177 persone guarite dall’infezione fino a nove mesi di distanza dall’inizio della malattia, seguita dalla perdita di gusto e olfatto, ma altri sondaggi fanno emergere anche brividi, mal di testa, tosse, problemi gastro-intestinali. Un altro sintomo riportato molto frequentemente è una sorta di nebbia mentale, con problemi di memoria e concentrazione, riconducibile, secondo alcuni autori, a una condizione nota col nome di “encefalomielite mialgica” o “sindrome da stanchezza cronica”. Quanti pazienti sviluppano il long Covid? “Difficile dirlo con certezza – conclude la scheda –. Secondo una revisione pubblicata a gennaio 2021 la percentuale di pazienti guariti dall’infezione da Sars-CoV-2 che sviluppa sintomi da long Covid varia tra il 5% e il 50,9%. Sempre più evidenze suggeriscono che gli effetti a lungo termine dell’infezione possono interessare praticamente tutte le persone che hanno contratto il virus, a prescindere dall’età e dalla gravità della malattia”.

Giovanna Pasqualin Traversa